

aveva preso con se Grace mentre Chiletso, il primo figlio che ha compiuto 21 anni, e il piccolo Junior erano andati da altri parenti a Lilongwe. Il Natale 2006 avevano deciso di trascorrerlo assieme facendo ritorno alla casa della nonna a Balaka. Era stata una bellissima festa. Junior da due anni prendeva regolarmente le medicine del ARV e questo sembrava garantire la speranza che avrebbe potuto andare avanti ancora per anni... Invece tutto è diventato improvvisamente difficile e in pochi giorni la malattia lo ha portato in paradiso.

In Africa siamo così poveri che non riusciamo nemmeno a proteggere i nostri ragazzi e non riusciamo a vederli crescere: siamo respon-

sabili della povertà di vita che diamo loro. Perché questi ragazzini che nascono e crescono con l'AIDS sono i nuovi martiri dei nostri tempi. Tragico e' anche il fatto che nel segreto del loro cuore sono convinti di essere colpevoli per la malattia che li distrugge.

“Junior non aver paura che ti lasciamo qui nel bosco, non sei solo. Questo grande albero ti custodirà alla sua ombra e tutte le mattine verranno gli uccellini a risvegliarti. Ora che sei con i tuoi genitori e finalmente non sei più orfano, ricordati di Chiletso e di Grace. Prega anche per la famiglia che da lontano ti ha voluto bene e ti ha accompagnato in tutti questi anni. E grazie per il tuo esempio, di ragazzino coraggioso.”

Si chiama Mphatso Grasiato e viene dal Villaggio di Mthumba, del centro di Mbera, uno dei più difficili della nostra zona. Ha frequentato la terza media ed è stato promosso con voti così vicini alla perfezione da essere scelto per la scuola migliore di tutto il Malawi. Si chiama Kamuzu Academy. Una scuola che ai suoi inizi era paragonata ad un college inglese dentro la foresta africana. Oggi è la scuola più scuola, dove si insegna greco e latino, dove invece di quattro anni si studia per cinque, insomma dove uno studente al termine del curriculum può avere accesso a qualsiasi università al mondo....

Anche per gli orfani c'è una strada che si apre. Anni di lentissima crescita, quando i risultati non si vedevano,

quando dubitavamo che l'Adozione riuscisse davvero a offrire una parità di possibilità anche agli orfani... Quello che fa questa storia davvero significativa è il fatto che Mphatso non è da solo. Per la prima volta oltre cinquanta ragazzi dell'Adozione che



hanno terminato la terza media, sono stati scelti a frequentare le migliori scuole secondarie del paese. Non era mai successo. Ma anche questi cinquanta non sono da soli. Ci sono più di un centinaio di ragazzi e ragazze promosse con buoni voti che si sono iscritti nelle tante piccole e grandi scuole secondarie "private" (nella maggior parte dei casi sono scuole più povere di quelle di stato), ma ugualmente scuole con gli stessi programmi e gli stessi esami finali.

È la storia di tutta la grande famiglia dell'Adozione che oggi vuol dire Buon viaggio! Mphatso, il tuo villaggio è tutto con te, come lo è con i cinquanta scelti per le scuole secondarie di stato e i cento e più... in questo anno che è stato del raccolto dopo tanta semina.

Ethel Banda, Felix Golombe, Melia Mtonga, Linnie Sapuwa e Sig Chipepa – Balaka Parish Clotrida Kambalame, Yasintha Nawasha, Fratel Maurizio Rubini, p. Piergiorgio Gamba

Per informazioni sui bambini adottati scrivete a Distant Adoption P.O. Box 357 -Balaka e-mail orphanscare@hotmail.com. I responsabili dell'ufficio saranno lieti di rispondervi.

Per gli adottati della zona di Phalula e-mail: phalula.orphanscare@gmail.com

Per informazioni sul progetto Procura Missioni Estere Missionari Monfortani tel 035/4175119 e-mail amicidellemissioni@missionarimonfortani.it

Per ricevere notizie sulle adozioni a distanza e sul Malawi è possibile iscriversi alla newsletter tam tam malawi all'indirizzo http://it.groups.yahoo.com/group/tamtam_malawi

A nome di tutto lo staff e dei Missionari Monfortani del Malawi ricevetevi il grazie più sincero.

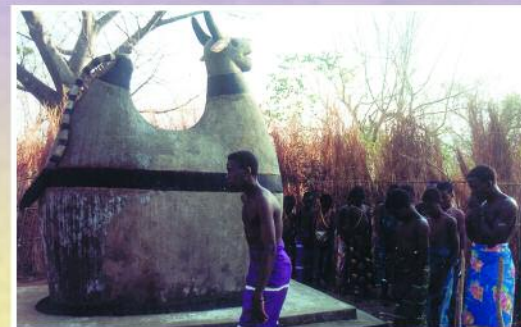
Chikalata - 29

Adozioni a distanza, P.O. Box 357, Balaka - Malawi



Sono grande!

i segreti dell'adolescenza dei ragazzi del Malawi



Mi chiamo Francis Masiye. Ho compiuto sedici anni e frequento la terza classe superiore o come dite voi la terza liceo. Ancora una volta vengo a raccontarvi della mia vita, un dono così grande che nemmeno le difficoltà che a volte incontro, possono sminuire. Sono nato in una famiglia come tante. Mio papà lavorava come guardiano notturno all'ufficio postale e la mamma badava a noi, tre fratelli e due sorelle. Troppo presto ho dovuto fare i conti con la mancanza dei genitori. Avevo sette anni quando, in punta di piedi, se ne sono andati, prima ancora che potessi essere capace di badare a me stesso. Sono passati tanti anni da quando l'Adozione a Distanza ha raccolto questa mia vita fragile e da allora, lettera dopo lettera, vi ho parlato di me, del mio villaggio, della scuola che frequento... e oggi che sono ormai diventato grande voglio raccontarvi la tradizione dei riti di iniziazione, il momento più importante della vita dei ragazzi del Malawi.

Il mio segreto

C'è per ogni ragazzo un momento molto preciso che scandisce la sua vita con un prima e un poi. Si chiama *chinamwali* e vuol dire "iniziazione alla vita". È il momento più atteso e con tanta paura. Un evento che nessun ragazzo racconta mai, perché è uno dei taboos della sua vita, il segreto assoluto. Lo racconto a voi che mi avete accompagnato durante tutti questi anni, voglio che sappiate come sono diventato grande (le ragazze poi hanno dei riti più complicati che un giorno vi racconteranno). Ci vorrebbero serate intere, raccolti attorno al fuoco, per dire del mese trascorso nella foresta

per compiere quelli che chiamiamo i riti del passaggio. La preparazione stessa è molto importante e almeno una capra e diversi galli devono essere dati come anticipo. A guidare tutta l'iniziazione sono le maschere, spiriti che vengono a visitare il villaggio e le strutture a forma di animali a raccontare il mondo della creazione.

Lo scorso anno ho compiuto 15 anni. Durante il mese di agosto, quando le grandi erbe della savana vengono bruciate, mi hanno portato in un angolo del bosco dove non avevo mai avuto il coraggio di entrare perché era il *dambwe*, il bosco degli spiriti situato nelle vicinanze della zona dei cimiteri dove a nessuno, che non abbia fatto l'iniziazione, è permesso di entrare. Ad accompagnarmi era mio zio che in questa occasione diventava il mio *phungu*, la mia guida. Eravamo ormai vicini, mi ha bendato gli occhi e sospinto di qua e di là fino a confondermi così che non sapessi più dove stessi andando. Poi ho cominciato a sentire tante voci intorno a me. Una, con insistenza, chiedeva "Sei venuto per l'iniziazione?" La mia risposta positiva ha dato inizio ai quattro tempi essenziali dell'iniziazione.

a. Le punizioni

Improvvisamente mi sono sentito assalire da una tale scarica di botte da cui non potevo in

nessun modo difendermi. Con delle verghe, ma anche a mani nude mi hanno picchiato a lungo. Solo a notte fonda mi hanno detto che quella era la punizione per le ragazze che avevo commesso e per un comportamento non esemplare al villaggio. Mi hanno spiegato che le botte ricevute erano per insegnarmi a vincere la paura e imparare la disciplina senza la quale non si diventa adulti. Questo comunque non è stato che l'inizio: la mattina presto, quando era ancora buio mi hanno portato giù al fiume e mi hanno tenuto sott'acqua per un tempo che non finiva mai. Questo sistema "educativo" è poi continuato in varie forme per quasi tutto il periodo passato nel bosco dell'iniziazione. È questo il tempo della transizione che culmina in un rituale che fa rivivere un momento di morte e di rinascita.

b. Le istruzioni

Per tutto il mese passato nel bosco senza mai tornare a casa, ci sono stati due tipi di istruzioni: quelle che insegnano cosa vuol dire diventare un adulto, le qualità che la tribù si aspetta da me e tante piccole e grandi cose che dimostrano che sono una persona diversa, il rispetto dovuto agli anziani e in particolare al capo villaggio, i taboos, le proibizioni da rispettare, il coraggio e la forza... insomma

tutto quanto fa di me quello che sono oggi: un africano, della tribù Achewa, una *munthu*, una persona.

L'altra istruzione ricevuta riguarda tutto quello che dovevo sapere della mia sessualità, del fatto che la mia tribù si aspetta che un giorno diventi un capofamiglia e abbia dei figli. Non aver figli vuol dire disprezzare il mio clan e non permettere alla vita di continuare.

Queste lezioni hanno poi un loro momento magico. A occhi bendati mi hanno fatto entrare in una di quelle strutture complicatissime in legno e corde, foglie e sacchi di tela che rappresentano un animale della foresta. Questo è il mondo degli spiriti. Qui ci sono le maschere, c'è lo spirito dei "morti che sono viventi", così ci hanno insegnato a vivere con gli antenati presenti in mezzo a noi. Le maschere e queste strutture animali rappresentano tutto il mondo occulto di cui anch'io oggi faccio parte. Ho imparato i loro canti, il significato delle danze rituali, i codici cifrati del loro vocabolario segreto e ora conosco le tradizioni del mio villaggio.

c. La medicina

A protezione della nuova vita che sto iniziando, un gallo viene arrostito sul fuoco, gli ossi frantumati e con la cenere vengono mescolati al cibo che mi hanno dato da mangiare. E non posso rifiutare nulla. Questo tipo di medicine tradizionali accompagneranno sempre i momenti della mia vita: prima di fare un viaggio, preparandomi agli esami, o al matrimonio... La medicina come preventivo e come potere.

d. Rasato a zero

È l'ultimo giorno. Ormai sono una persona nuova. L'adolescenza è finita per davvero. E



per questo hanno tagliato a zero i miei capelli. Scortato dalle maschere e tutti i *zirombo*, gli animali della foresta, vengo riaccompagnato al mio villaggio e riconsegnato come una nuova persona. In realtà questa è la mia vera nascita. Una grande festa è stata preparata per me. Posso cambiare il mio nome e sceglierne uno nuovo, il mio nome da adulto. Ormai sono grande! Per la mia gente sono un *munthu*

per sempre. A scuola mi considerano ancora un ragazzo che ha molto da imparare. A casa mia, al mio villaggio, sono un adulto. Sono diventato grande.

Non credo di essere riuscito a spiegare cosa rappresenti tutto questo per me. E mi posso solo immaginare cosa direte di me. Io un ragazzo "moderno": frequento la

scuola secondaria, leggo i giornali, conosco anche se non a sufficienza i segreti dei computers, seguo quando posso le notizie della BBC di Londra, canto i ritmi e le canzoni che tutto il mondo dei giovani sa a memoria... io sono stato per un mese nella foresta, rinchiuso dentro a uno spirito chiamato *zirombo*, a rappresentare il mondo invisibile, della preghiera, degli spiriti e dei miei antenati. E qui sono diventato grande. Africano e grande.

Chi sono io? Sono Francis. Il vostro figlio. Figlio dell'adozione a Distanza. Senza di voi mi sarei perso in chissà quale sentiero della foresta. Grazie a voi ho imparato a voler bene alla vita che mi vedo giorno dopo giorno affidata: è come ricevere un dono ogni mattina e imparare a custodirlo come un tesoro. Ecco perché voglio bene alla vita.

Carissimi,

Del Malawi avremmo tantissime storie da raccontare. Ma vorremmo soprattutto lasciarvi la testimonianza di due dei nostri ragazzi. Sono storie di vita che possono darci tanta forza per continuare ad accompagnare questi meravigliosi ragazzi di cui siamo fieri. Sono queste storie a dirci che merita continuare.

Junior non è riuscito a superare un'ultima prova che lo aveva portato al grande ospedale di Lilongwe il Kamuzu Central Hospital, nel tentativo di arginare un'invasione di liquidi nei polmoni...Ormai conosceva tutti gli ospedali del Malawi ed era riuscito sempre a tornare a casa.

Alex Junior Makwinja era nato nel 1994, lo stesso anno quando suo papà veniva portato via da una malattia che allora era ancora relativamente nuova in Malawi, ma che avrebbe lasciato dietro di sé la lunga fila di orfani, bambini soli ad aggrapparsi alla vita, una vita tutta in salita e da conquistare giorno per giorno. Da poco aveva compiuto i 13 anni anche se il fisico gracile tradiva il suo stato di salute molto instabile.



Nonostante le mille prove vissute, le lunghe giornate passate in coma, la difficoltà di seguire a scuola, Junior era l'immagine della serenità del ragazzino schivo silenzioso anche se sempre presente nel gruppo e tra gli amici. Era anche entrato nel gruppo dei chierichetti ed era puntualissimo alla chiesa alle sei di mattina... Morto il papà che aveva lavorato alla stamperia della Montfort Media, la mamma aveva continuato nello stesso lavoro per guadagnarsi la vita e per tanti anni era riuscita a portare avanti la sua famiglia e far crescere i tre figli. Poi anche per lei la malattia era diventata insuperabile e cinque anni fa i tre figli sono diventati veramente orfani. La nonna

